

Secondo un'indagine svolta in alcuni ospedali e cliniche universitarie

A Roma un abitante su dieci portatore sano di salmonelle

Aperta dal pretore Amendola un'inchiesta giudiziaria sulla base di preoccupanti dati forniti dai sanitari - Centinaia di analisi compiute sui degenti e i loro familiari e sul personale assistenziale

Un romano su dieci potrebbe essere portatore sano di salmonelle. Il dato, che se confermato rivelerebbe una situazione sanitaria estremamente preoccupante, soprattutto in considerazione del fatto che l'apertura delle scuole ha creato condizioni ambientali favorevoli al contagio, è risultato da una indagine svolta dai sanitari dell'ospedale romano per le malattie infettive «Spallanzani» dai responsabili di alcune cliniche universitarie e dai medici dell'Ospedale pediatrico del «Bambin Gesù».

Nel corso di questa indagine conoscitiva, che era stata predisposta con l'aiuto del medico provinciale e dell'ufficio sanitario di Roma dal pretore Gianfranco Amendola, della IX sezione penale, che si occupa appunto dei reati contro la salute pubblica, sono state eseguite analisi su centinaia di persone. Prelevati campioni e coproculture (analisi delle feci) sono state eseguite in tutti i degenzi di alcune cliniche universitarie e dello «Spallanzani», sui piccoli ricoverati al «Bambin Gesù», nonché sui familiari dei malati e sul personale medico e assistenziale che presta servizio in questi luoghi di cura.

Così, dall'altro ieri mattina, ben tredici acque composte ognuna da un medico dell'Ufficio sanitario del Comune, alle dipendenze del medico provinciale, due vigili urbani, due agenti di polizia giudiziaria e un carabiniere hanno iniziato l'ispezione di circa cinquanta cliniche private e ospedali. Il compito è quello di verificare, stendendo un regolare rapporto all'autorità giudiziaria nel caso dovessero essere riscontrate irregolarità, le condizioni igienico-sanitarie in cui vengono praticate le cure e se vengono adottate tutte le precauzioni per evitare il possibile diffondersi di un eventuale contagio.

E' noto ad esempio che esiste l'obbligo per le case di cura di controllare, costantemente, le condizioni fisiche dei dipendenti, con speciale riguardo agli agenti che provocano malattie infettive. Non sempre queste norme vengono osservate.

Ma non solo. Le squadre che stanno ispezionando le cliniche hanno avuto disposizione perché sequestrino presso gli archivi degli ospedali e delle case di cura visitati tutte le cartelle cliniche riguardanti «decessi sospetti».

Sembra, infatti, che nei mesi scorsi a Roma siano state denunciate molte morti, soprattutto di neonati o bambini molto piccoli, per complicazioni polmonari, o fette meningee. Si tratta di due manifestazioni tipiche tra l'altro dell'ultimo stadio di un'infezione da salmonella. Le operazioni di controllo sono eseguite con la consulenza scientifica del professor Vico, direttore dello «Spallanzani», e del professor Zampieri, dell'Istituto superiore di Sanità.

Certo è preoccupante che negli ultimi otto mesi a Roma ci sia stato un incremento notevole delle enteriti ed enterocoliti, cioè di malattie che possono essere provocate dai batteri delle salmonelle. Le statistiche ufficiali dicono, infatti, che si sono avuti più casi in questi primi mesi del '75 che in tutto il '74. Di questi, ufficialmente, tre sono stati mortali. Si tratta di stabilire se altri casi denunciati sotto varie voci non siano riconducibili sotto la terribile indicazione «salmonellosi».

E' chiaro comunque che la indagine in corso è indispensabile per decidere anche il tipo di precauzioni da adottare nelle scuole.

P. 9.

Sette feriti a Firenze

Assalto alla banca sparatoria e folle carosello in città

Dopo la rapina due banditi vengono intercettati dalla polizia e aprono il fuoco. Gli agenti rispondono - Tre passanti, due agenti e due rapinatori colpiti



La strada dove si è concluso il folle carosello dei banditi. Al centro la «Mini» utilizzata per la fuga dai rapinatori

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9

L'assalto a una banca è finito in modo sanguinoso. Un bandito moribondo, un altro ferito, due agenti della mobile e tre civili anch'essi feriti nel corso di un infernale carosello di auto che ha scosso e terrorizzato un intero quartiere, quello di S. Jacop.

L'agenzia di banca attaccata è la «2» della Banca popolare di Novara, nel viale Redi. I banditi hanno trovato all'uscita una pattuglia della «Volante» che era stata avvertita dal «113» su segnalazione di un passante.

I banditi, alla vista degli agenti, sono saliti su una «Mini Minor» e puntando le armi contro i poliziotti hanno cercato di scappare. Hanno sparato contro una «850» condotta da una donna che aveva appena due figli e una bambina dalla polizia hanno incominciato il furioso carosello esplodendo numerosi colpi di lupara e di pistola.

La fuga pazzesca si è conclusa in via Mercadante, quando una raffica di mitra ha centrato il lunotto della «Mini»: il conducente, colpito alla nuca, si è accasciato sul volante, mentre l'altro balzava a terra. L'altro bandito è stato intercettato in via Mercadante, quando una raffica di mitra ha centrato il lunotto della «Mini»: il conducente, colpito alla nuca, si è accasciato sul volante, mentre l'altro balzava a terra. L'altro bandito è stato intercettato in via Mercadante, quando una raffica di mitra ha centrato il lunotto della «Mini»: il conducente, colpito alla nuca, si è accasciato sul volante, mentre l'altro balzava a terra.

L'altro bandito, ferito al polso sinistro, è stato acciuffato poco tempo dopo su segnalazione di Carlo Salvani di 25 anni, abitante in via del Clasio 19, il quale, da un bar, ha avvertito immediatamente il «113». L'allarme è rimbalzato alla polizia e poliziotti, agenti Renato Kubler e Francesco Eietti, che sono giunti davanti alla banca proprio nel momento in cui i due banditi uscivano dalla banca.

I malviventi hanno puntato le armi e sono saliti sulla «Mini Minor» (rubata nella notte), imboccando via Lullì a tutta velocità inseguiti dalla polizia che aveva sparato una prima raffica di mitra.

In via Lullì, i banditi si sono trovati la strada bloccata dalla «850» condotta da Roberto Gagliardi, 24 anni, nato a Milano e residente a Chiasso, anch'egli in via Roma, n. 48, anziché negli egizioli. Ecco i banditi: un giovane di 25 anni, abitante in via del Clasio 19, il quale, da un bar, ha avvertito immediatamente il «113».

L'allarme è rimbalzato alla polizia e poliziotti, agenti Renato Kubler e Francesco Eietti, che sono giunti davanti alla banca proprio nel momento in cui i due banditi uscivano dalla banca.

I malviventi hanno puntato le armi e sono saliti sulla «Mini Minor» (rubata nella notte), imboccando via Lullì a tutta velocità inseguiti dalla polizia che aveva sparato una prima raffica di mitra.

In via Lullì, i banditi si sono trovati la strada bloccata dalla «850» condotta da Roberto Gagliardi, 24 anni, nato a Milano e residente a Chiasso, anch'egli in via Roma, n. 48, anziché negli egizioli. Ecco i banditi: un giovane di 25 anni, abitante in via del Clasio 19, il quale, da un bar, ha avvertito immediatamente il «113».

L'allarme è rimbalzato alla polizia e poliziotti, agenti Renato Kubler e Francesco Eietti, che sono giunti davanti alla banca proprio nel momento in cui i due banditi uscivano dalla banca.

Preoccupanti carenze sanitarie

Bimba di 9 anni muore di tifo: allarme a Palermo

Diverse scuole chiuse per paura di contagio - C'è voluta un'inchiesta del padre per rivelare il caso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9

Si chiama il decoro e le fotografie dell'album di famiglia ne restituiscono l'immagine di una bimba deliziosa. A nove anni l'ha stroncata il tifo, ma c'è voluta un'inchiesta per scoprire, con tanto di indagine della procura, di denuncia del padre, di intervento del medico provinciale.

Così è ora forte il sospetto che decine e decine di bambini possano essere stati colpiti in Sicilia da malattie infettive, da tifo, da paratifo senza che nessuno ne sappia nulla, senza cioè che ciò rientri nelle statistiche, senza che vengano sollecitate attraverso un allarme sanitario tutte quelle misure che già la situazione gravissima richiede.

E' in questi giorni infatti che Palermo, sul programma di un'inchiesta statale, ha denunciato con forza dal nostro partito, che proporrà tra i punti chiave del confronto a cinque che si apre domani a Palermo sul programma di fine legislatura regionale, appunto un piano organico di

interventi per l'acqua, le fogne e la sanità.

Facciamo solo pochi esempi di drammatiche situazioni che si sono proposte all'apertura delle scuole, nella nostra città. A Borgo Uva, un popolosissimo quartiere satellite e nella borgata di Falso-miele, ad una settimana dall'inizio «ufficiale» delle lezioni, le scuole sono ancora chiuse per effetto dell'assoluta mancanza di rifornimenti idrici. Così è pure al tecnico commerciale «Crispi», nel grande liceo classico «Garibaldi», nel cuore del centro storico.

Per denunciare il pericolosissimo focolaio di infezione che si sta sviluppando in un quartiere di 1.500 genitori dei piccoli che frequentano le elementari «Monti Iblei» - hanno sfilato in corteo per le vie della città.

Per denunciare il pericolosissimo focolaio di infezione che si sta sviluppando in un quartiere di 1.500 genitori dei piccoli che frequentano le elementari «Monti Iblei» - hanno sfilato in corteo per le vie della città.

Per denunciare il pericolosissimo focolaio di infezione che si sta sviluppando in un quartiere di 1.500 genitori dei piccoli che frequentano le elementari «Monti Iblei» - hanno sfilato in corteo per le vie della città.

Per denunciare il pericolosissimo focolaio di infezione che si sta sviluppando in un quartiere di 1.500 genitori dei piccoli che frequentano le elementari «Monti Iblei» - hanno sfilato in corteo per le vie della città.

Vincenzo Vasile

Una serie di perquisizioni e arresti

Cellula nera in Puglia: preparava degli attentati?

Le indagini sull'esplosione alla ferrovia garganica hanno portato alla preoccupante scoperta del «gruppo dei dieci»

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 9

Una cellula neofascista denominata «gruppo dei dieci» sta scoprendo stamane a San Severo, nel Gargano, una operazione condotta dal gruppo antiterrorismo di Bari, dai carabinieri e dall'uffi-

cio politico della questura di Foggia. La preoccupante scoperta è scaturita nel corso delle indagini per il grave attentato compiuto alla ferrovia garganica, che provocò una strage di vaste proporzioni. Nel quadro delle perquisizioni effettuate (una ventina) in casa di elementi appartenenti alla destra neofascista, sono state rinvenute pistole, munizioni, sciabole, due lettere minatorie pronte per essere spedite.

E' provato quindi che a San Severo e non solo qui, ma in vaste zone della Puglia da alcuni anni a questa parte opera un gruppo di neofascisti la cui attività si è dimostrata quanto mai pericolosa e che si è sempre collegata con le trame eversive in atto nel paese. L'attentato alla ferrovia garganica, che ha suscitato lo sdegno di tutte le forze democratiche e antifasciste viene collegata con la ripresa del clima di tensione che i neofascisti stanno attuando in relazione alla recente decisione del parlamento (che ha visto l'unità di tutte le forze democratiche dell'arco costituzionale) sullo accordo per la soluzione del problema della zona B con la Jugoslavia.

Una volta tensione che viene portata in prima persona avanti dal MSI implicato per altri versi in inchieste come quella del sequestro Mariano

r. c.

Il ministro, inoltre, è stato invitato ad esprimere senza ulteriori dilazioni la valutazione politica del governo sul preoccupante giudizio espresso dal procuratore generale della Cassazione sulla «ingovernabilità» del tribunale di Milano.

Il ministro, inoltre, è stato invitato ad esprimere senza ulteriori dilazioni la valutazione politica del governo sul preoccupante giudizio espresso dal procuratore generale della Cassazione sulla «ingovernabilità» del tribunale di Milano.

Il ministro, inoltre, è stato invitato ad esprimere senza ulteriori dilazioni la valutazione politica del governo sul preoccupante giudizio espresso dal procuratore generale della Cassazione sulla «ingovernabilità» del tribunale di Milano.

Il ministro, inoltre, è stato invitato ad esprimere senza ulteriori dilazioni la valutazione politica del governo sul preoccupante giudizio espresso dal procuratore generale della Cassazione sulla «ingovernabilità» del tribunale di Milano.

Con un lungo volantino

Le BR rivendicano la rapina di paghe all'ospedale

Il testo-requisitorio contro medici e sistema sanitario era in una cabina telefonica

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9

Un volantino ciclostilato con disegnata in testata una stella e la dicitura «Brigate Rosse» rivendica a un nucleo armato dell'organizzazione la paternità della rapina delle buste paga dei sanitari degli ospedali fioniti di San Martino, compiuta ieri mattina, da quattro individui accompagnati come è noto, da una sequenza di sparatorie nelle vie cittadine.

L'azione criminosa ha fruttato ai rapinatori 18 milioni e non 113 come era stato dichiarato ufficialmente. La cifra viene infatti precisata nel comunicato ciclostilato, fatto pervenire al quotidiano del pomeriggio «Corriere Mercantile» mediante la solita telefonata e l'indicazione della cabina telefonica dove «il messaggio» era stato depositato.

«Andate alla cabina telefonica di via Casareggi», invitava la voce anonima. I cronisti sono andati e puntualmente hanno trovato il foglio del testo del ciclostilato e piuttosto delirante, assume i soliti toni dell'invettiva e la fraseologia roboante con una requisitoria contro i medici e il sistema sanitario dovrebbe giustificare l'«esproprio» di 18 milioni» (così viene eufemisticamente definita la rapina). Il manifesto giunge al procuratore del tribunale di Genova, il quale, a sua volta, ha informato il ministro della Giustizia della Camera i deputati comunisti hanno chiesto che il ministro Reale esca dal suo silenzio sui recenti fatti di Milano, informando il Parlamento sulle responsabilità dell'incendio doloso della cancelleria della Corte d'Assise in cui sono andati distrutti i fascicoli relativi a importanti processi, e sulle iniziative intraprese per evitare che in conseguenza di questo atto si creino le condizioni per la scarcerazione (per decorrenza di termini) di responsabili di gravi misfatti come l'assassinio dell'agente Marino.

Il ministro, inoltre, è stato invitato ad esprimere senza ulteriori dilazioni la valutazione politica del governo sul preoccupante giudizio espresso dal procuratore generale della Cassazione sulla «ingovernabilità» del tribunale di Milano.

Il ministro, inoltre, è stato invitato ad esprimere senza ulteriori dilazioni la valutazione politica del governo sul preoccupante giudizio espresso dal procuratore generale della Cassazione sulla «ingovernabilità» del tribunale di Milano.

Il ministro, inoltre, è stato invitato ad esprimere senza ulteriori dilazioni la valutazione politica del governo sul preoccupante giudizio espresso dal procuratore generale della Cassazione sulla «ingovernabilità» del tribunale di Milano.

Il ministro, inoltre, è stato invitato ad esprimere senza ulteriori dilazioni la valutazione politica del governo sul preoccupante giudizio espresso dal procuratore generale della Cassazione sulla «ingovernabilità» del tribunale di Milano.

Il ministro, inoltre, è stato invitato ad esprimere senza ulteriori dilazioni la valutazione politica del governo sul preoccupante giudizio espresso dal procuratore generale della Cassazione sulla «ingovernabilità» del tribunale di Milano.

I familiari di Rosaria fanno quello che il giudice non ha fatto

DENUNCIANO I FASCISTI PER I REATI «DIMENTICATI»

Dal capo d'imputazione manca infatti l'occlusamento di cadavere - Preoccupazioni per come l'inchiesta si svolge - Il pericolo di ostacoli procedurali - Interrogata Donatella

Gli avvocati che rappresentano la famiglia di Rosaria Lopez, la ragazza massacrata dai fascisti nella villa del Circeo, hanno fatto ieri un primo passo verso il magistrato inquirente di Latina per ottenere la contestazione agli imputati di altri reati e per far ritornare l'inchiesta a Roma.

Gli avvocati Maria Casarano, Franco Calvi, Franco Luberti, Silvio Faraò, e Angelo Tomassini si sono recati ieri mattina alla procura della Repubblica di Latina per sostenere la necessità di contestare a Izzo e agli altri «camerati» il reato di occultamento di cadavere e la continuazione tra tutti i reati commessi nel criminale episodio.

Come è noto è stata proprio la mancata contestazione del reato di occultamento di cadavere e l'esclusione della continuazione a provocare lo spostamento della competenza da Roma a Latina. E tale decisione ha suscitato non poche perplessità secondo gli avvocati di parte civile risulta infatti «pacifica l'esistenza del reato di occultamento di cadavere», ma anche non volendo tener conto

di questa imputazione sarebbe sempre la magistratura romana competente ad indagare. In effetti, sostengono sempre i legali, uno dei reati contestati, il ratto a fine di libidine nei confronti di Donatella Colasanti, la ragazza che si è fortunatamente salvata, è finito sicuramente a Roma ed è l'ultimo atto di un mino, concluso.

Nonostante tali osservazioni il procuratore della Repubblica di Latina Mario Boicchio ha detto ieri chiaramente che ritiene invece, al momento, giusto il passaggio del processo sotto la sua giurisdizione.

Di fronte a questo atteggiamento i parenti della vittima, usciti da palazzo di Giustizia, hanno sporto denuncia contro i fascisti assassini per il reato di occultamento di cadavere. Per farlo si sono recati nella caserma dei carabinieri di Latina con un gesto che evidentemente ha anche un sapore polemico ed amaro. Uscendo, gli avvocati hanno rilanciato una dichiarazione nella quale si dice che «il collegio di parte civile è preoccupato per il piega che va assumendo il processo».

che rischia di arenarsi nelle secche procedurali».

Poi gli stessi legali hanno spiegato: «Si potrebbe compiere l'intera istruttoria e fissare il dibattimento dinanzi alla corte d'Assise di Latina, questa potrebbe dichiarare la propria incompetenza e tutto dovrebbe ricominciare daccapo. La conseguenza sarebbe che i vari Izzo, Guido e altri tornerebbero sicuramente in libertà per la scadenza dei termini della carcerazione preventiva».

I legali dopo aver fatto appello all'opinione pubblica e all'autorità giudiziaria perché sia scongiurato un così grave pericolo di latitanza nell'amministrazione della giustizia hanno concluso così la loro dichiarazione: «Altri clamorosi episodi nella vita giudiziaria nel nostro paese hanno purtroppo consentito la rimessa in libertà di delinquenti comuni e fascisti col grave turbamento della pubblica opinione e perdita di credibilità dell'apparato giudiziario». Proprio ieri abbiamo rivelato che il PG di Roma si era fatto portare tutti i fascicoli riguardanti i

fascisti assassini per vedere come mai erano in libertà. Si tratta di una vera e propria inchiesta, per ora amministrativa, che potrebbe presto sfociare in altro.

Oggi saranno gli avvocati che rappresentano i familiari di Donatella Colasanti a spiegare ai magistrati inquirenti di Latina la necessità di chiarire immediatamente tutti gli aspetti procedurali perché si faccia giustizia il più rapidamente possibile vi sono infatti tutte le condizioni per un processo immediato e rapido.

Intanto ieri il sostituto procuratore di Latina al quale l'inchiesta è stata affidata, il dottor Gianpietro si è recato al Policlinico di Roma dove è ancora ricoverata Donatella e ha interrogato la ragazza alla presenza degli avvocati difensori degli imputati, Trovato e Gradilone, e dei legali di parte civile Casarano e Tomassini (per i Lopez) e Tarisano (per la Colasanti). Questa mattina sarà eseguita anche una perizia medico legale sulla ragazza.

Paolo Gambescia

La decisione finalmente operativa

Otto mesi per chiudere il «lager» di Pozzuoli

NAPOLI, 9

Il manicomio giudiziario femminile di Pozzuoli, al centro di tante polemiche nei mesi passati per la morte della ricoverata Antonia Bernardini, è stato chiuso definitivamente, come annunciato otto mesi fa dal ministro della Giustizia Peale. Nel manicomio erano rimaste solo 20 ricoverate, di cui 19 sono state trasferite all'ospedale psichiatrico civile di Castiglione delle Stiviere, e l'altra ha ottenuto la revoca della misura di sicurezza e il trasferimento al manicomio civile.

I lettori ricordano certamente le polemiche che nacquero intorno al manicomio di Pozzuoli, quando Antonia Bernardini rimase uccisa nel letto di contenzione da un incendio da lei stessa appiccato. Risale a quel tempo la decisione di chiudere il «lager» di Pozzuoli, che invece è rimasto aperto fino ad oggi tenendo impegnate, per i venti ricoverate, novanta vigilatrici, un maresciallo ed otto agenti di custodia, tre medici convenzionati, due della guardia notturna e un gruppo di specialisti: più due maestre elementari e tre insegnanti di cuoco, taglio ed acconciatura.

Il direttore del manicomio di Pozzuoli, Francesco Corrado, imputato di omicidio colposo per la morte di Antonia Bernardini, è stato trasferito al manicomio giudiziario di Montetupo e fiorentino.

Morto operaio della Montedison: lavorava con il cloruro di vinile

E' STATO COLPITO DA LEUCEMIA - LAVORAVA NELLO STABILIMENTO DI BRINDISI

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 9

Un giovane lavoratore della Montedison, Osvaldo Ribezzi, è deceduto nei giorni scorsi per una leucemia. Il drammatico lavorava con il cloruro di vinile, materia base per la produzione di sostanze chimiche fino alla plastica. Suo gli effetti nocivi se non letali, del cloruro di vinile e da tempo in atto una ricerca in vari paesi e in particolare in Italia. Secondo indagini condotte dal professor Maltoni, direttore dell'Istituto di oncologia dell'università di Bologna, la sostanza produrrebbe spaventosi effetti cancerogeni colpendo i reni, il fegato e il sangue. Sempre secondo l'indagine del prof. Maltoni sarebbe stato accertato che tre operai di Porto Marghera sono stati uccisi dal prolungato contatto con il cloruro di polivinile.

Sulla base di questi drammatici eventi le organizzazioni sindacali hanno richiesto l'apertura di un'inchiesta alla Procura della Repubblica, al ministero della Sanità, agli assessori al lavoro e alla Sanità della Regione, all'ispettorato del lavoro. Si sottolinea l'esigenza di un'autoopsia per verificare in concreto la causa che ha determinato il decesso. E' stato drammaticamente in evidenza per il problema di seri interventi per difendere la salute dei lavoratori nei Petroli chimici e per determinare nuovi assetti tecnici e salva-guadagno l'ambiente di lavoro, una questione che, da sempre, è motivo di scontro fra le organizzazioni sindacali e la direzione Montedison.

Un altro vi sono due diversi modi di impostare il problema: da una parte la richiesta delle organizzazioni sindacali di procedere a una seria indagine epidemiologica che consenta di definire senza più equivoci le sostanze nocive (cloruro, mercurio, foga di gas vari) oltre alla rumorosità, alle condizioni di lavoro; dall'altra il tentativo della direzione Montedison di far consistere nel definire questo confronto, perpetuando le condizioni disagiate di lavoro.

La proposta delle organizzazioni sindacali, oltre a riportare tranquillità fra i lavoratori, permetterebbe di aprire un discorso sul tema del diritto democratico all'esterno della fabbrica (Comuni, Regione, strutture sanitarie) che oltre a un doveroso controllo delle condizioni di lavoro hanno il compito di delineare il futuro assetto sanitario del nostro territorio, collegando il momento della produttività a quello della difesa della salute.

Le responsabilità della Montedison sono gravi. Esse vanno dal mancato impegno per garantire una manutenzione efficiente alla mancata attuazione degli investimenti per il risanamento dell'ambiente (20 miliardi stabiliti in sede di accordo nazionale con la FIUC).

Tutto ciò continua a mantenere in uno stato di estrema precarietà l'ambiente di fabbrica: centinaia di lavoratori sono costretti ad operare su impianti che in continuazione lasciano fuggire dalle tubazioni gas nocivi.

E' una situazione che mentre vede la direzione Montedison chiusa a ogni serio discorso di effettiva bonifica dell'ambiente, non può vedere spettatori gli organi preposti, dei quali va richiamata l'attenzione sul tributo di vite umane pagato fino ad oggi.

Palmiro De Nitto



TUTTO FREUD

Sono usciti:

1. Casi clinici 1.
2. Cinque conferenze sulla psicoanalisi.
3. Casi clinici 6
4. L'avvenire di un'illusione.
5. Leonardo
6. L'ogno.
7. Perché la guerra?
8. Tre saggi sulla teoria sessuale

Ogni volume lire 1000 nella

BIBLIOTECA BORINGHIERI